

L'INTERVISTA

«Ho espresso la mia contrarietà sull'Idv. Penso che la nostra libertà risieda nella nostra solitudine: fissata la regola, non avrei voluto eccezioni»

«Noi del Pd abbiamo spostato l'asse della campagna elettorale. Siamo passati dalla ripetizione all'innovazione e dalla rissa al rispetto»

Follini: il Pdl è di destra L'Udc doveva rompere nel 2006

di Federica Fantozzi / Roma



ELECTION DAY

I forzati delle firme: Fiamma, Destra, Sdi e Pensionati

L'election day. Ieri il Consiglio dei ministri ha approvato il decreto che stabilisce che le elezioni amministrative possano svolgersi tra il 1 aprile ed il 15 giugno consentendo così l'accorpamento con le politiche del 13 aprile. È un successivo decreto ministeriale, però, che dovrà fissare la data del 13 aprile per le elezioni amministrative. Le dimissioni dei sindaci che vogliono candidarsi diventano efficaci e irrevocabili il 26 febbraio, per evitare un anno di commissariamento. Gli eventuali ballottaggi si terranno domenica 27 e lunedì 28 aprile, il weekend che cade nel ponte della Liberazione. Per la presentazione delle liste, la raccolta delle firme non è richiesta per i partiti o gruppi politici costituiti in gruppo parlamentare in almeno una delle due Camere, o che abbiano almeno due seggi, con proprie liste, al Parlamento europeo. O se la lista nasce dall'unificazione di due o tre partiti già costituiti in gruppo parlamentare. Dovranno raccogliere le firme, dunque La Destra di Storace, Sdi, Pci, Fiamma tricolore, Pensionati, Alleanza lombarda. Nessun obbligo invece per Pdl, Sinistra arcobaleno, Pd, Idv, Udeur, Udc, Lega, Dca-Nuovo Psi, Rnp, Dca-Pri-Mpa, Gruppo per le autonomie, Lista Emma Bonino, Socialisti uniti, 2 seggi), Lista Di Pietro-Occhetto.

«Il Pd deve correre da solo e non si doveva fare eccezione per Di Pietro». È l'opinione di Marco Follini, responsabile Informazione del Pd. È su Casini che corre da solo: «Doveva farlo due anni fa».

Il Pd ha appena chiuso l'accordo con IdV. Perché lei era contrario?

«Fatico a vedere l'affinità. Ho espresso la mia contrarietà perché penso che la nostra libertà risieda nella nostra solitudine: fissata la regola, avrei voluto che non ci fossero eccezioni. Prendo atto che si è deciso diversamente».

Veltroni non l'ha convinta?

«Non ho cambiato idea. Ma tutti noi abbiamo caricato su Veltroni il peso dell'ultima parola. E non voglio aggiungerne un'altra».

Non è possibile un appontamento con i Radicali? Non crede che ci sia bisogno dell'apporto della loro cultura laica e liberale?

«Dobbiamo contare soprattutto sulle nostre forze. Il Pd è un partito ad ampio spettro, pluralistico, rappresentativo di diverse culture e opinioni. Le deve contenere in sé, non per integralismo ma per l'interpretazione che diamo di noi e del sistema politico».

È anche il motivo del no ai Socialisti?

«Una volta calato il sipario su alleanze troppo complicate e frammentarie dobbiamo essere consequenti».

Come valuta l'avvio di campagna elettorale di Veltroni?

«Non sono tipo da complimenti ma mi sembra sia partito con il piede giusto. Vedo una forte efficacia politica prima che comunicativa. Siamo riusciti a dare un'impronta spostando l'asse dalla ripetizione all'innovazione e dalla rissa al rispetto. In due parole: novità e civiltà».

Questo fair play tra sfidanti durerà?

«Non c'è dubbio che i toni siano cambiati rispetto al passato. Dobbiamo tenere questo registro anche in una campagna elettorale vivace, e per ora ci stiamo riuscendo».

Se durasse, dopo il voto la cortesia potrebbe trasformarsi in larghe intese?

«Io sono tra quanti non si scandalizzano affatto all'idea di grande coalizione. Mi ero avventurato a proporla qualche anno fa. Ma se dovessi scommettere, non prevedo questo scenario dopo il 14 aprile».

Perché i margini di vittoria saranno netti?

«Perché il confronto Pd-Pdl è una sfida vera che ognuno punta a vincere, non pareggiare».

Però da entrambe le parti si pensa di offrire la presidenza di una Camera all'opposizione.

«Si tratta di essere generosi verso le istituzioni, non verso gli avversari. Non solo le presidenze dei rami del Parlamento ma anche il sistema delle regole (istituzionali, elettorali) deve essere condiviso».

L'APPUNTAMENTO ELETTORALE

39 milioni gli italiani alle urne

35 milioni circa gli elettori per il Senato, per cui è richiesta un'età superiore ai 25 anni

- TRENTINO ALTO ADIGE.** Gli elettori trentini saranno chiamati al voto solo per le politiche. Le elezioni regionali si svolgeranno il prossimo novembre.
- VALLE D'AOSTA.** Una sola scheda il 25 maggio per il rinnovo del Consiglio regionale. Il 13 e 14 aprile, avranno già votato per le politiche.
- PIEMONTE.** Va al voto per scadenza del mandato il comune di Ivrea, ma potrebbe rassegnare le dimissioni anche il presidente della Provincia di Asti, Roberto Marmo.
- LOMBARDIA.** Si vota nei comuni di Brescia e Sondrio, ma anche nella Provincia di Varese, il cui presidente Marco Reguzzoni (Lega) si è dimesso per candidarsi alle politiche.
- FRIULI VENEZIA GIULIA.** Unica regione dove, è già stabilito, si farà l'election day il 13-14 aprile: ad Udine si voterà con 5 schede (per Regione, Comune, Provincia, oltre alle due Camere) mentre negli altri Comuni solo con 3, per politiche e regionali.
- VENETO.** Dovranno essere rinnovate le amministrazioni comunali di Treviso e Vicenza.
- EMILIA ROMAGNA.** L'unico comune di rilievo che andrà al voto è Imola, il cui sindaco Massimo Marchignoli si è dimesso per candidarsi per il Pd alla Camera.
- MARCHE.** Il comune maggiore da rinnovare è Falconara.
- TOSCANA.** Vanno al voto i comuni di Pisa, Massa e Viareggio.
- ABRUZZO.** Si vota a Pescara, Francavilla e Sulmona.
- LAZIO.** Si vota per il rinnovo del Consiglio comunale e di quello provinciale. Le schede che riceveranno i romani saranno quindi 5: due per il Parlamento, una per il Comune, una per la Provincia e l'ultima per rinnovare i Municipi.
- CAMPANIA.** Il comune principale che va al voto è Torre del Greco dopo le dimissioni del sindaco Ciro Borriello.
- PUGLIA.** Una quarantina di Comuni al voto, tra cui Gallipoli e San Giovanni Rotondo.
- SICILIA.** Discussione ancora aperta: se i componenti della giunta regionale, dovessero raggiungere l'accordo per accorpare le elezioni regionali a quelle politiche, si voterebbe per entrambe le torte: se i componenti della giunta regionale, rimane l'8 giugno. Otto le Province che vanno al voto: Agrigento, Caltanissetta, Catania, Enna, Messina, Palermo, Siracusa e Trapani, dopo le dimissioni del presidente Antonio D'Alì. Tra i Comuni, Messina (già commissariata) e Catania, dove il sindaco Scapagnini si è dimesso.

P&G Infograph

Statuto Pd, giù il quorum per i candidati leader

Scende dal 15% al 5% per garantire le minoranze. Nel 2007 da Ds e DI 600mila euro al Pd

di Andrea Carugati / Roma

DOMANI IL PD varerà, dopo tre mesi di discussioni nelle commissioni, i tre documenti fondamentali per la sua vita interna: lo statuto, il manifesto e il codice etico.

Tutto avverrà alla Nuova Fiera di Roma, dove alle 11 di mattina si ritroveranno gli oltre 2800 delegati dell'assemblea costituente. Che si riunisce per la seconda volta, dopo la «prima» di fine ottobre a Mi-

lano. Ad aprire i lavori sarà Romano Prodi, seguirà la relazione di Veltroni. Nel pomeriggio la votazione dei tre documenti. Ieri sera si è chiusa la possibilità di presentare emendamenti: erano necessari almeno 100 firme per poter presentare un emendamento, un meccanismo che ha suscitato qualche protesta tra i delegati che l'hanno giudicato eccessivamente rigido. A quanto risulta non sarebbe arrivato al Loft nessun emendamento in grado di superare il tetto richiesto. La commissione ristretta sullo statuto, che si ri-

nisce oggi, ha già trovato l'accordo su un emendamento che dovrebbe consentire di ottenere il sì anche dei bindiani, che in commissione si erano astenuti sulla prima bozza: e riguarda il quorum che un aspirante segretario dovrà raggiungere tra gli iscritti per poter partecipare alle primarie. Nella prima bozza passava solo chi aveva raggiunto il 15% di voti degli iscritti; con l'emendamento, sottoscritto sia dai veltroniani che dall'asse ex Ppi-Ds, il quorum si abbassa al 5%. In pratica i candidati ammessi al ballottaggio saranno almeno tre: di sicuro tutti quelli che superano il 15%, se invece

lo supera solo uno (o due) candidati, si recuperano quelli che hanno superato il 5% fino a un totale massimo di tre. Confermati gli altri pilastri dello statuto: alle primarie gli elettori potranno presentarsi direttamente ai gazebo, senza preregistrazioni, ma saranno inseriti in un albo pubblico per garantire trasparenza; i segretari provinciali e comunali saranno eletti con voto segreto dagli iscritti o dalle primarie (lo decideranno gli statuti regionali); tetto di tre mandati per i parlamentari; per il segretario nazionale, e i regionali, il tetto è di due mandati per un totale complessivo di 8 anni; il congresso

di terrà entro l'ottobre 2009. Nel 2007, riferisce l'Ansa, Ds e Margherita hanno versato al Pd rispettivamente 426mila e 124mila euro, per un totale di 600mila, rispetto a un totale di 37,9 milioni di euro di rimborsi elettorali incassati. «Sono le quote concordate di novembre e dicembre», spiega Ugo Spesenti, tesoriere Ds. «Da gennaio versano direttamente al Pd». Per i parlamentari Ds l'obolo è di 2400 euro al bimestre, di cui 1500 al Pd; i dl sborsano 1000 euro al bimestre. Il tesoriere Pd Agostini può però contare sui 10 milioni raccolti alle primarie di ottobre.

In tv Berlusconi l'ha evocata...

«C'è ancora il mio fantasma che turba i sonni di parte del centro-destra. Ma sono cambiate molte cose. Credo di averli liberati: se il granello di sabbia che inceppava il loro ingranaggio ero io, non è più così. Se vincono, non saranno disturbati nella loro azione politica».

Ritiene credibile che Berlusconi voglia annettere l'Udc per colpa dei suoi distinguo da segretario?

«Sono ingombrante, ma non così tanto. Forse anche il Pdl deve superare la sindrome dei 5 anni berlusconiani. Invece di recriminare sul passato, è ora di pensare al futuro. Si è aperta una fase nuova ed io non partecipo alla discussione sul come eravamo».

Il Pdl è una novità o un escamotage elettorale?

«È un'operazione con cui Berlusconi si è fatto più "nuovo" da un lato e più "a destra" dall'altro. La novità è innegabile, la radicalizzazione altrettanto. Il Pdl è un po' più a destra della Cdl».

Lo dice anche Casini: il centro siamo noi... Avrà successo la corsa solitaria dell'Udc?

«Trovo giusta la linea dell'Udc di andare da sola. Ma ha due zone d'ombra, due grandi limiti. Uno: doveva farlo 2 anni fa, ora arriva tardi. Due: la scelta sembra più figlia di Berlusconi che dell'Udc. Se coltivare il centro diventa un ripiego piuttosto che una convinzione è ovvio che è molto, molto più debole».

C'è spazio per la Rosa Bianca dei suoi ex compagni Tabacci e Baccini?

«È un'idea che apprezzo e con cui ho qualche punto di contatto. Ma la mia scommessa è un'altra: un Pd centrale proprio in virtù della sua vocazione maggioritaria. Detto questo, fioriscono tanti fiori e non tutti nel nostro recinto...».

Ferrara vuole una lista anti-aborto. Trova opportuno che questi temi diventino materia di campagna elettorale?

«Credo alla forza dell'argomento di Ferrara, non alla sua traduzione elettorale. Il tema oggi è come ricostruire partiti generalisti con un respiro largo. Non come piantare ognuno la propria bandierina, anche se giusta».

La battaglia di Ferrara è giusta?

«Io penso sempre che la giustizia delle cause sia nella loro misura. Il tema del diritto alla vita esiste e non riguarda solo i cattolici. Quanto alla Legge 194, ha funzionato, ha ridotto gli aborti: dal punto di vista della vita è una buona legge. Sono per non cambiarla».

In gioco c'è anche il clima che si crea. Come a Napoli.

«In questa vicenda mi spaventa il fondamentalismo. Non c'è dubbio che a Napoli la vittima sia stata quella signora. Non spetta a me giudicare i magistrati ma considero quell'irruzione in ospedale una pagina drammaticamente negativa».

ROSI BINDI
AL FESTIVAL DI
SANREMO!

IL TRI
ANGOLO
NO

(non l'avevo preventivato)



“EMME”

Periodico
di Filosofia
da ridere
e Politica
da piangere.
Diretto da
Sergio
Staino.

Tutti i lunedì
con l'Unità

